

Confindustria Romagna

«È ora di correre per realizzare l'alta velocità ferroviaria»

Il presidente Roberto Bozzi indica le priorità: spiccano le infrastrutture
 «Serve un salto culturale che porti tutti noi a considerare il nostro territorio come una grande area metropolitana»



Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna

di Giuseppe Catapano

Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna, che segnali arrivano per l'economia del nostro territorio in questi primi mesi del 2024?

«Sono mesi di attesa, dopo un 2023 in generale rallentamento ma comunque positivo, nonostante tutti gli ostacoli e gli imprevisti, a partire dall'alluvione».

Rincarì energetici, prezzi delle materie prime, guerre: tutto questo ha ancora un impatto?

«Sì, anche se le nostre imprese cercano di assorbire i colpi e riescono ancora a reagire bene: ormai diciamo che sono allenate, perché è aumentata la frequenza delle variabili imprevedibili, e l'intensità delle questioni geopolitiche. Penso da ultimo al blocco del canale di Suez».

Quale prospettiva da qui a fine anno?

«Stazionarietà, al momento prevale un clima di incertezza. Ad oggi, le stime prevedono un Pil indicativamente allo 0,7%. Il nostro Centro Studi ha interpellato gli associati a inizio anno, e per questo 2024 ha rilevato grande prudenza».

Quali settori vanno meglio?

«Il comparto dei servizi è trainante, c'è un leggero calo della manifattura che comunque tiene, e rimane la grande incognita dell'edilizia, che a fine anno scorso ha registrato un boom di fatturato dovuto all'ultimo atto del superbonus. Monitoreremo il comparto della logistica, e di conseguenza tutti quelli a vocazione export, in vista di un possibile rincaro dei prezzi per le esportazioni».

Il tema della ricerca del personale: anche nell'industria ci sono difficoltà a reperire personale specializzato?

«Sì, anche se qualcosa si sta muovendo grazie a percorsi di

formazione in grado di rispondere ai bisogni di conoscenza delle organizzazioni aziendali. Penso ai nuovi corsi di laurea nei multicampus romagnoli. La risposta a queste difficoltà deve partire sui banchi di scuola, nei programmi formativi. Siamo alle prese con due epocali transizioni, quella digitale e quella energetica: saranno portate avanti e compiute dalle studentesse e dagli studenti di oggi, che in un futuro molto prossimo saranno nel mondo del lavoro e della ricerca».

È passato meno di un anno dall'alluvione e Confindustria è stata tra le prime a rivendicare la necessità di prevedere ristoranti sostanziosi. A che punto siamo?

«In Romagna le imprese colpite dall'alluvione hanno ripristinato in tempo record l'indispensabile per proseguire l'attività e non perdere quote di mercato, ma come abbiamo detto più volte questo non significa che le difficoltà siano state risolte o i problemi cancellati. Ci auguriamo che l'arrivo dei ristoranti - seppure a rilento - possa portare un po' di sollievo a tutte le persone colpite e alle nostre aziende che fino ad oggi si sono rialzate da sole, con coraggio e determinazione, senza piangersi addosso. La

struttura commissariale sta lavorando con impegno ma restano nodi importanti, come la scarsità di periti per le asseverazioni».

Nel 2024 si vota in diversi Comuni: cosa chiede Confindustria alla politica?

«Sono 50 i Comuni al voto sulle tre province, dai capoluoghi di Forlì-Cesena, quasi tutta la Bassa Romagna e la Romagna Faentina, fino alle amministrazioni più piccole. Per tutti la prima richiesta è sempre meno burocrazia, tempi certi per chi vuole investire e regole chiare: poche azioni concrete per l'attrattività e la competitività del contesto produttivo, delle filiere e della singola impresa, tutti attori che contribuiscono in modo decisivo al benessere delle comunità».

Le priorità per la Romagna?

«Le infrastrutture - viarie e digitali - dal punto di vista operativo, e un salto culturale, un cam-



Le elezioni? Alla politica chiediamo meno burocrazia e tempi certi per chi vuole investire

bio di mentalità che porti tutti noi a viverla e vederla come città metropolitana, un'area di un milione di abitanti affacciata sul mare, con grandi eccellenze industriali, naturali, artistiche, ancora tante potenzialità da esprimere e un respiro europeo. Una terra dove si vive bene e in cui i talenti possono restare, investendo su loro stessi e sul proprio futuro».

C'è ancora difficoltà nel confronto con le istituzioni a ragionare in un'ottica di area vasta?

«Alcune resistenze ci sono, ma gli esperimenti condotti finora hanno mostrato che uniti è meglio che divisi: penso in primis alla nostra associazione, che è stata un po' apripista nelle fusioni territoriali, alle organizzazioni sindacali, al movimento cooperativo. Noi non ci stanchiamo di riproporre il confronto, anzi siamo pronti al rilancio: il 23 e il 24 aprile a Castrocaro torneremo con il progetto Città Romagna, con tavoli tematici per approfondire i punti salienti del Manifesto insieme alle istituzioni. Sul versante pubblico c'è Romagna Next, che con merito punta a un piano strategico di sviluppo d'area vasta, e deve ora dare concretezza alla fase progettuale: su questo potrebbero portare un contributo importante i fondi del Pnrr, se utilizzati tempestivamente».

Infrastrutture: due aeroporti possono convivere?

«Sì, ognuno per la propria attitudine, vocazione e specificità: se ci riusciranno, potenzieranno ulteriormente la Romagna. Un territorio che vuole confrontarsi e competere con il resto del mondo, dal punto di vista industriale, turistico e culturale, deve essere facilmente accessibile: da questo punto di vista la sua dotazione infrastrutturale è fattore di competitività imprescindibile».

Continuate a considerare fon-

damentale l'alta velocità ferroviaria?

«Certo, è la prima priorità per qualunque territorio. Non a caso, la prima proposta operativa di Città Romagna, ormai tre anni fa, ha riguardato proprio l'alta velocità a 300 km orari, con una stazione in posizione baricentrica. Dobbiamo potere contare su collegamenti più rapidi per merci e persone, e al passo con un mondo che si muove veloce: una volta arrivate in Romagna, professionisti, studenti, turisti, container, devono essere in grado di proseguire speditamente il proprio percorso».

Vanno dunque completati al più presto tutti i tasselli di questo mosaico?

«Un mosaico che al momento è ancora molto frammentato: secondo lo studio che abbiamo commissionato alla fondazione Itl-istituto trasporti e logistica, le carenze del sistema ferroviario spiegano in parte perché si continui ad utilizzare il trasporto su gomma in modo preponderante per accedere alle province romagnole, dove pure restano da risolvere questioni anose come l'E45, per citarne una su tutte. Occorre accelerare sul potenziamento ferroviario sia con il raddoppio della linea tra Ravenna a Castel Bolognese, sia da Ravenna a Rimini: riteniamo fondamentale un corridoio adriatico fino a Bari, che incroci in Romagna l'alta velocità per Milano e il tutto il nord Italia, in modo baricentrico tra fiere, aeroporti e porto di Ravenna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grande reazione delle imprese dopo l'alluvione, speriamo che l'arrivo dei ristoranti porti un po' di sollievo

